

## VERSO L'ESAME DI STATO

### 1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

#### Italo Svevo La salute di Augusta

OPERA *La coscienza di Zeno, dal cap. La moglie e l'amante*

Zeno, che ha chiesto Augusta in sposa solo perché – così egli dichiara – altrimenti sarebbe stato condannato a passare una notte insonne, scopre, dopo il matrimonio, di avere accanto la migliore delle mogli possibili. La «salute» di Augusta infatti ha un effetto positivo su di lui, tanto da renderlo analogamente «sano». Poiché però la «salute» di Augusta è mostrata sempre in modo ambivalente, il brano è un esempio della doppiezza ironica che caratterizza la scrittura sveviana.

Nella mia vita ci furono vari periodi in cui credetti di essere avviato alla salute e alla felicità. Mai però tale fede fu tanto forte come nel tempo in cui durò il mio viaggio di nozze eppoi qualche settimana dopo il nostro ritorno a casa. Cominciò con una scoperta che mi stupì: io amavo Augusta com'essa amava me. Dapprima diffidente, godevo intanto di una giornata  
5 e m'aspettavo che la seguente fosse tutt'altra cosa. Ma una seguiva e somigliava all'altra, luminosa, tutta gentilezza di Augusta ed anche – ciò ch'era la sorpresa – mia. Ogni mattina ritrovavo in lei lo stesso commosso affetto e in me la stessa riconoscenza che, se non era amore, vi somigliava molto. Chi avrebbe potuto prevederlo quando avevo zoppicato<sup>1</sup> da Ada ad Alberta per arrivare ad Augusta? Scoprivo di essere stato non un bestione cieco diretto da  
10 altri, ma un uomo abilissimo. E vedendomi stupito, Augusta mi diceva:

– Ma perché ti sorprendi? Non sapevi che il matrimonio è fatto così? Lo sapevo pur io che son tanto più ignorante di te!

Non so più se dopo o prima dell'affetto, nel mio animo si formò una speranza; la grande speranza di poter finire col somigliare ad Augusta ch'era la salute personificata. Durante il  
15 fidanzamento io non avevo neppur intravvista quella salute, perché tutto immerso a studiare me in primo luogo eppoi Ada e Guido. La lampada a petrolio in quel salotto non era mai arrivata ad illuminare gli scarsi capelli di Augusta.<sup>2</sup>

Altro che il suo rossore! Quando questo sparve con la semplicità con cui i colori dell'aurora spariscono alla luce diretta del sole, Augusta batté sicura la via per cui erano passate le  
20 sue sorelle su questa terra, quelle sorelle che possono trovare tutto nella legge e nell'ordine o che altrimenti a tutto rinunziano.<sup>3</sup> Per quanto la sapessi mal fondata perché basata su di me, io amavo, io adoravo quella sicurezza. Di fronte ad essa io dovevo comportarmi almeno con la modestia che usavo quando si trattava di spiritismo. Questo poteva essere e poteva perciò esistere anche la fede nella vita.

**1 avevo zoppicato:** l'espressione va presa alla lettera, oltre che nel suo significato simbolico: il disagio psichico di Zeno si somatizza infatti in un'andatura claudicante.

**2 gli scarsi capelli di Augusta:** Zeno manifesta un gusto sadico nel sottolineare, ogni volta che se ne presenta l'occasione, i difetti

fisici di Augusta. Il suo sadismo forse ha la funzione di compensare il dominio che su di lui esercita la moglie, personificazione e custode dell'ordine borghese.

**3 quelle sorelle...rinunziano:** non ci poteva essere espressione più efficace e apparentemente più neutra per designare il con-

formismo di Augusta e delle brave mogli come lei: il suo grande «amore» per Zeno è subordinato al mantenersi nella «legge» e nell'«ordine». Di cosa si tratta lo vedremo nelle pagine seguenti: per Augusta è fondamentale il rispetto di tutte le convenzioni, anche le più stupide.



25      Però mi sbalordiva; da ogni sua parola, da ogni suo atto risultava che in fondo essa credeva  
 la vita eterna. Non che la dicesse tale: si sorprese anzi che una volta io, cui gli errori ripugna-  
 vano prima che non avessi amati i suoi, avessi sentito il bisogno di ricordargliene la brevità.  
 Macché! Essa sapeva che tutti dovevano morire, ma ciò non toglieva che ormai ch'eravamo  
 sposati, si sarebbe rimasti insieme, insieme, insieme. Essa dunque ignorava che quando a  
 30 questo mondo ci si univa, ciò avveniva per un periodo tanto breve, breve, breve, che non  
 s'intendeva come si fosse arrivati a darsi del tu dopo di non essersi conosciuti per un tempo  
 infinito e pronti a non rivedersi mai più per un altro infinito tempo. Compresi finalmente  
 che cosa fosse la perfetta salute umana quando indovinai che il presente per lei era una verità  
 tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi.<sup>4</sup> Cercai di esservi ammesso e tentai di sog-  
 35 giornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato non poteva essere altro che  
 la mia malattia<sup>5</sup> ed io dovevo almeno guardarmi dall'infettare chi a me s'era confidato. Anche  
 perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo movermi come un uomo sano.

Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano  
 di natura. Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La  
 40 terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto. E queste cose immobili avevano  
 un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti, il verde, il nero,  
 quello da passeggio che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in  
 nessun caso si avrebbe potuto indossare di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi  
 in marsina. E le ore dei pasti erano tenute rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano,  
 45 quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto.

Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere come sop-  
 portasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva  
 serenità per tutta la settimana. Vi andava anche in certi giorni festivi ch'essa sapeva a men-  
 te. Niente di più, mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in  
 50 chiesa tutto il giorno.

C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la rassicuravano. Intanto quella au-  
 striaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del  
 mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto. Poi v'erano i medici, quelli che avevano  
 fatto tutti gli studi regolari per salvarci quando – Dio non voglia – ci avesse a toccare qualche  
 55 malattia. Io ne usavo ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio  
 atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche  
 allora, appoggiata solidamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.<sup>6</sup>

Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la  
 converto in malattia. E scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto biso-  
 60 gno di cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio.

I. Svevo, *Opera omnia*, vol. II: *I romanzi*, cit.

**4 il presente...caldi:** tutto l'apparato della società borghese in cui vive una signora benestante come Augusta serve a lei per «segregarsi» nel presente e, insieme al marito, «starci caldi»: serve cioè per vivere senza un progetto proiettato nel futuro.

**5 la mia malattia:** la malattia, il disagio

psichico, è l'unico stimolo che spinge Zeno a non abbruttirsi nell'«ordine» di Augusta. Zeno cerca di spegnere in sé questo stimolo (**conato**), ma per sua fortuna non vi riesce. Si ricordi che per Zeno, come lui stesso teorizza, malattia e vita coincidono.

**6 appoggiata...salvezza:** viene qua spie-

gata in maniera efficace la funzione che svolge un'ideologia conservatrice, come quella di Augusta, nel rassicurare gli individui, rafforzando implicitamente le strutture sociali esistenti.

**IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE****COMPRESIONE E ANALISI****Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale**

1. Lo stupore e la meraviglia accompagnano le scoperte di Zeno durante e dopo il viaggio di nozze: rintraccia ed esponi i motivi che determinano questo sentimento di sorpresa nel protagonista.
2. Come si manifesta il bisogno di integrazione del protagonista nella società borghese?
3. Euclea i fondamenti su cui si basa la salute di Augusta adottando il punto di vista di Zeno.
4. Perché alla fine del brano Zeno, mentre analizza la salute di Augusta, teme di convertirla in malattia?

**Analizzo il livello stilistico-retorico del testo**

5. Il ritratto di Augusta e quello del protagonista si basano su opposizioni che definiscono le due diverse personalità. Individua le antitesi che delineano i caratteri dei due personaggi.
6. L'ironia è la cifra stilistica che rende inattendibile quanto il protagonista dichiara, obbligando il lettore ad andare al di là del significato letterale del testo. Individua qualche passo in cui appare più evidente questo duplice livello testuale e spiega la funzione che il ricorso all'ironia svolge.

**INTERPRETAZIONE E COMMENTO****Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza**

7. Il binomio salute-malattia, nei suoi tratti ambivalenti, percorre tutto il romanzo. Sviluppa il tema facendo riferimento all'ambiguo rapporto fra Zeno e la psicoanalisi e soffermandoti sulla conclusione del romanzo che, dalla dimensione individuale, estende il rapporto guarigione-malattia alla dimensione collettiva attraverso l'immagine apocalittica della deflagrazione universale.

**2. La preparazione della prova scritta****TIPOLOGIA B****La psicoanalisi, strumento terapeutico e conoscitivo**

Con Carl Gustav Jung, discepolo di Freud, la psicoanalisi accentua il proprio carattere di strumento non solo terapeutico ma soprattutto conoscitivo, in grado di fornire interessanti chiavi interpretative del mondo, dell'arte e della cultura.

- Nella nostra psiche inconscia sono attive quelle stesse forze che l'uomo negli antichi tempi proiettava come dei nello spazio e qui onorava con sacrifici. Servendoci di questa nozione potremmo riuscire a dimostrare che tutte le molteplici usanze e convinzioni religiose che tanta importanza hanno avuto nella storia dell'umanità non sono riconducibili a invenzioni arbitrarie o ad opinioni di singoli, ma sono piuttosto debitorie della loro origine all'esistenza di potenti forze inconscie che non possono venir trascurate senza turbare l'equilibrio psichico. Quanto vi ho spiegato servendomi dell'esempio del complesso materno<sup>1</sup> non è che

**1 Quanto...materno:** Jung aveva precedentemente spiegato il concetto di archetipo in relazione al complesso materno. Lo

psicoanalista aveva distinto un piano individuale (cioè il rapporto del soggetto con la figura materna) e un piano collettivo che ri-

conosce nel rapporto simbiotico madre-bambino una problematica congenita alla natura stessa dell'essere umano.



un caso tra i molti. L'archetipo materno è un caso isolato, al quale si potrebbe facilmente aggiungere una serie di altri archetipi. Questa molteplicità delle dominanti inconse spiega il polimorfismo delle idee religiose.

Tutti questi fattori sono ancor sempre attivi nella nostra psiche; solo le loro espressioni e le loro valutazioni sono superate, non la loro esistenza e azione effettiva. Il fatto che noi adesso possiamo intenderli come grandezze psichiche è una nuova formulazione, una nuova espressione che forse renderà anche possibile scoprire vie per le quali possa venire stabilita una nuova relazione con loro. Ritengo che questa possibilità sia cosa assai importante, perché l'inconscio collettivo non è affatto una specie di angolo oscuro, ma è il deposito, che tutto domina, dell'esperienza atavica d'innumerabili milioni d'anni, l'eco della preistoria, a cui ogni secolo non apporta che un piccolissimo contributo di variazioni e di differenziazione. [...] Il mondo non ha solo una faccia esteriore, ma anche una faccia interiore, non è solo visibile fuori di noi, ma opera prepotentemente su di noi, in un presente senza tempo, dai più profondi e apparentemente più soggettivi fondi della psiche; ecco una nozione che, pur essendo un'antica saggezza, merita in questa forma d'essere valutata come un fattore formativo della nostra visione del mondo. [...]

Non siamo mai più vicini all'eccelso mistero di tutte le origini che quando conosciamo il nostro Io, che c'illudiamo di avere sempre conosciuto. Ma le profondità dell'universo ci sono più note che le profondità dell'Io, dove possiamo udire quasi direttamente l'Essere e il Divenire creatori, ma senza comprenderli.

C. G. Jung, *La dinamica dell'inconscio*, Boringhieri, Torino 1976.

## IMPARARE AD ARGOMENTARE

### COMPRESIONE E ANALISI

#### Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Individua e sintetizza la tesi sostenuta da Jung.
2. Quale importante dimostrazione deriva dall'affermazione iniziale?

#### Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

3. Che cosa intende Jung con l'espressione «inconscio collettivo»?
4. Lo psicoanalista afferma che il mondo possiede non solo una «faccia esteriore» ma anche una «faccia interiore»: che cosa si intende con questa definizione?
5. Dove può condurci la conoscenza del nostro io?

### PRODUZIONE

#### Imparo ad argomentare

6. La scoperta della dimensione dell'inconscio, dell'importanza dei sogni come strumento privilegiato di accesso alla vita interiore, del *lapsus* e dell'errore come elementi dotati di senso per la comprensione del funzionamento della vita psichica influenza anche l'arte e la letteratura. Evidenzia lo stretto legame che viene a instaurarsi fra nascita e sviluppo della psicoanalisi e linguaggi artistico-letterari.

### 3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

#### Vecchi e nuovi padri

«A te darò un saggio consiglio, se vuoi ascoltarlo:  
armata una nave con venti remi, la migliore che c'è,  
va' a domandare del padre partito da tempo...  
[...] non devi più  
avere i modi di un bimbo, perché ormai non sei tale».

*Odissea*, I, vv. 280-283; 296-297.

Sono queste le parole con le quali la dea Atena, nel I libro dell'*Odissea*, esorta Telemaco ad allestire una nave e ad andare alla ricerca del padre Ulisse. Telemaco lo crede ormai morto: sono trascorsi infatti dieci anni dalla fine della guerra di Troia e il solo Ulisse, perseguitato dall'ira di Poseidone, non ha fatto ritorno in patria. Mentre ad Itaca i Proci dilapidano le sostanze del re e insidiano la fedele Penelope, un giorno, sotto mentite spoglie, bussava alle porte della reggia la dea Atena. È questo un momento fondamentale nell'iniziazione di Telemaco al mondo adulto; nel momento in cui il giovane si pone sulle tracce del padre, abbandona i modi di un bimbo, secondo il suggerimento di Atena, assume un atteggiamento protettivo e responsabile nei confronti della madre e acquista coscienza di sé e del proprio ruolo, cioè della propria identità. Il suo progetto sarebbe però destinato a fallire – i Proci vi si oppongono ed egli non dispone di una nave per intraprendere il suo viaggio –, se non intervenisse di nuovo Atena, questa volta assunta le sembianze di Mentore, antico compagno di Ulisse.

Nel mondo rappresentato da Omero gli dei incarnavano quei processi interiori che la modernità indaga alla luce di altri strumenti.

Quello che la nostra società ha perso tuttavia è il senso epifanico della rivelazione divina, di un mentore che, disinteressatamente, possa traghettare il bambino nel mondo adulto preservando la sua grazia, la sua indole, il suo delicato mondo interiore. Ecco perché le adolescenze sono diventate violente, dominate da pulsioni autodistruttive, nelle quali si è completamente cancellato l'incanto di un'infanzia che l'età adulta non è più in grado di accogliere, attraverso quel processo di autoconsapevolezza che oggi chiameremmo di "individuazione", come Jung ci ha insegnato, ma che la poesia immortale di Omero aveva chiamato Atena o Mentore.

#### IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

##### Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

Alla luce di queste riflessioni analizza il complesso e ambivalente rapporto padre-figlio nel percorso di individuazione del soggetto facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze di studio.



## 4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un passo di Italo Svevo tratto dal saggio *L'uomo e la teoria darwiniana*.

Nella maggioranza degli uomini lo sviluppo per loro fortuna e per fortuna dell'ambiente sociale, s'arresta. Lo sviluppo eccessivo di qualità inferiori, tutte quelle che immediatamente servono alla lotta per la vita, non sono altro che arresto di sviluppo. [...]. Io credo che l'animale più capace ad evolversi sia quello in cui una parte è in continua lotta con l'altra per la supremazia, e l'animale, ora e nelle generazioni future, abbia conservata la possibilità di evolversi da una parte o dall'altra in conformità a quanto gli sarà domandato dalla società di cui nessuno può ora prevedere i bisogni e le esigenze. Nella mia mancanza assoluta di uno sviluppo marcato in qualsivoglia senso io sono quell'uomo. Lo sento tanto bene che nella mia solitudine me ne glorio altamente e sto aspettando sapendo di non essere altro che un abbozzo.

### IMPARARE A COLLEGARE

#### 1 Leggo un documento saggistico e spiego il contenuto del passo individuando:

- la **premessa**: lo sviluppo degli uomini, nella maggior parte dei casi, si arresta, una volta che tutte le qualità necessarie alla lotta per la vita hanno raggiunto il loro massimo potenziamento;
- la **tesi**: l'essere vivente più capace è l'inetto, cioè colui che ha mantenuto la prerogativa di mutare ed evolversi ulteriormente;
- la **conclusione**: ne consegue la valorizzazione dell'inetto e la percezione del soggetto di essere un *abbozzo*, cioè un'entità incompiuta e in divenire.

#### 2 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- Puoi passare in rassegna la galleria degli inetti nella narrativa di Pirandello e di Svevo; altro ambito di indagine è la parabola dell'inetto nei romanzi di Svevo e la progressiva valorizzazione delle caratteristiche di questo personaggio, come emerge dal documento saggistico in cui viene esplicitata questa rivalutazione.

#### 3 Trovo collegamenti con la Storia

- La cifra della scrittura di Svevo è la triestinità: Trieste è una città di frontiera, parte dell'impero asburgico fino alla fine della Prima guerra mondiale, luogo in cui la cultura mitteleuropea lascia la sua impronta indelebile. Puoi ricostruire le vicende storiche che determinano l'annessione di Trieste all'Italia al termine del conflitto mondiale.

#### 4 Trovo collegamenti con la Filosofia

- L'influenza della psicoanalisi sull'opera di Svevo consente di ampliare la trattazione attraverso l'approfondimento del pensiero di Freud.

#### 5 Trovo collegamenti con il Pensiero scientifico

- Il documento offre un collegamento con il pensiero di Darwin e con la teoria dell'evoluzionismo trasferita in ambito sociale.

#### 6 Trovo collegamenti con la Letteratura inglese

- L'amicizia fra Svevo e Joyce, dal quale l'autore della *Coscienza di Zeno* prese lezioni d'inglese, consente di estendere il discorso alla Letteratura inglese approfondendo, ad esempio, le tecniche narrative del monologo interiore e del flusso di coscienza come forme del discorso più idonee a rappresentare la dimensione soggettiva dei personaggi.